

**VERBALE DELL' ASSEMBLEA ORDINARIA
DEL CONSIGLIO CENTRALE DI BERGAMO
DEL 3 OTTOBRE 2020
Verbale n. 1**

In data odierna, 03/10/2020, alle ore 14.15, presso il Cineteatro dell'Oratorio di Boccaleone a Bergamo, in via Santa Bartolomea Capitanio n. 9 si è riunita in seguito a regolare convocazione effettuata dalla Presidente in data 03/9/2020 ai sensi dell'art. 28 dello Statuto vigente, l'Assemblea del Consiglio Centrale di Bergamo della Società di San Vincenzo de Paoli costituitosi sottoforma di Associazione di Volontariato con scrittura privata in data 03.02.2000 (Registrazione n. 453 del 07.02.2000, secondo le modalità definite a livello regionale ed iscritto al Registro Regionale del Volontariato – Sezione Provinciale di Bergamo, al n. 2833 foglio 709 Sezione A) con Decreto Regionale n. 30403-168 del 12.02.2001.

Sono presenti n. 46 Presidenti di Conferenza o Soci delegati dagli stessi, aventi diritto al voto e n. 5 Soci membri dell'Ufficio di Presidenza (si allega elenco dei presenti).

Si inizia con un momento di preghiera tenuto da don Giuseppe Rossi parroco di Boccaleone.

A seguire Giuseppe Valota dell'Ufficio di Presidenza consegna ad Antonio Innocenti, Presidente di Valtesse San Colombano, a cui si sono unite le Conferenze di Valtesse Sant'Antonio e di San Gregorio Barbarigo in Monterosso, un piccolo regalo per augurare alla nuova Conferenza tutto il sostegno, ed estende all'Assemblea l'esempio e l'invito a far sentire e condividere eventuali sofferenze, per trovare insieme nuove soluzioni.

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA

1. Presentazione della Lettera Pastorale Diocesana "Servire la vita, dove la vita accade" a cura di don Roberto Trussardi.

Don Roberto Trussardi commenta la Lettera pastorale Diocesana.

"Da sempre la Chiesa, serve la vita, dove la vita accade; là dove vi erano orfani, la Chiesa ha costruito orfanotrofi, dove si è riscontrato il problema della tossicodipendenza, la Chiesa, o associazioni vicino alle comunità ecclesiale, hanno costituito le prime comunità di recupero. La Chiesa ha sempre cercato di servire, di essere vicino alle persone, alle realtà, alle situazioni, ai momenti proprio durante la vita, proprio quando si aveva bisogno dei servizi della Chiesa. È bello che il Vescovo consegni alla sua, e nostra Chiesa, così tanto colpita nei mesi della pandemia di marzo, questa lettera pastorale dal titolo così evocativo.

Il Vescovo ha diviso in cinque passaggi il testo; il terzo è la parola di Dio che abbiamo appena ascoltato, mi fermerò soprattutto sul primo e secondo passaggio.

⇒ *Il vissuto da non sprecare: un enorme patrimonio*

Il Vescovo ci dice che leggendo la situazione dopo ciò che ci è accaduto, ha notato un atteggiamento di grande *ringraziamento* e riconoscenza verso le tante persone che hanno fatto del bene durante la pandemia, soprattutto *per medici e infermieri e tutti coloro che si*

sono adoperati per curare, salvare, sostenere, assicurare e che si sono sentiti responsabili nei confronti dei più piccoli e dei più deboli.

Ma insieme a questa riconoscenza, il Vescovo si accorge che molti bergamaschi sentono anche un sentimento di *smarrimento*, solitudine e abbandono. Tanti hanno avuto paura.

Oltre alla riconoscenza, allo smarrimento, però in tanti hanno sentito la *solidarietà*. Tantissime persone, uomini e donne, non solo bergamaschi ma anche dall'Italia e dall'Europa hanno mandato risorse, aiuti, economici e materiali.

Quindi abbiamo provato riconoscenza, abbandono e riconosciuto la solidarietà, adesso, ci dice il Vescovo, *dobbiamo ripartire*, ma con pazienza.

“Abbiamo bisogno di esercitare la pazienza, come virtù. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.”

Chiede quindi il Vescovo alla sua Chiesa di rileggere, di rivedere questa terribile esperienza della pandemia, con pazienza e cercare di cogliere il bene in quello che si è vissuto.

Questi i quattro atteggiamenti: il grazie, lo smarrimento, la grande solidarietà, la voglia di ricominciare con pazienza.

Non è possibile ricominciare a fare le cose che facevamo nel gennaio 2020. Significa non aver colto l'importanza di quel periodo. Sicuramente si ritornerà a fare, ma non si può pensare che ritornare alla situazione di gennaio 2020 risolva le cose che non funzionavano.

Il Vescovo non ha fatto nessuno spostamento nelle parrocchie, tranne nei casi necessari dove vi era stata una mancanza a causa del Covid, proprio perché, dice a noi preti, questo anno pastorale dobbiamo prenderci il tempo per rileggere, e capire con i modi giusti e i tempi necessari, il periodo passato.

E veniamo al secondo punto:

⇒ *Servire la vita dove la vita accade*

Non si sono mai viste, che si ricordi, le Chiese chiuse.

Nemmeno in tempo di guerra, durante le pestilenze. Vedere le Chiese chiuse, impossibilitati a celebrare l'Eucarestia, ci ha sconvolto.

Si è passati dall'immenso lavoro di animazione, catechesi, attività, incontri, alla chiusura. Dall'oggi al domani tutto chiuso, tutto fermo. La nostra religione, così improntata sul Corpo sul toccare, la nostra Fede così sentita nel cuore, di passione, è stata bloccata.

In un sondaggio fatto alle nazioni di Italia, Spagna, Francia, all'inizio della pandemia, è stato chiesto quale Ente fosse inutile, di fronte all'emergenza.

La maggioranza ha risposto l'Europa e la Chiesa. Che duro colpo. Significa che per la maggior parte delle persone, che Europa e Chiesa ci siano o meno, non ha importanza.

È vero però che poi sono state le due realtà che alla fine se la sono cavate meglio, l'Europa con il Recovery Fund, sperando che i singoli stati e l'Italia in particolare sappiano gestire al meglio i fondi creando progetti lungimiranti e la Chiesa che ha scoperto la digitalizzazione, una Chiesa che si è rimessa in gioco, che ha cercato di usare mezzi nuovi non facili, per ritornare ad essere una religione del Corpo pur a distanza.

“E finalmente il soffio dello Spirito, il soffio del Risorto. Non mi soffermo sulle incalcolabili proposte di ascolto, preghiera e carità, ma sul fatto che le donne e gli uomini della nostra terra

hanno avvertito di essere comunità, che qualcuno c'era, che distanziati eravamo prossimi l'uno all'altro."

E in questa ricostruzione in cui ci siamo ritrovati non eravamo soli, c'era Caritas, San Vincenzo, ma c'erano i giovani, i Comuni, le associazioni, la Protezione Civile,....

La Chiesa non era la prima. Ma è questa la funzione della Chiesa. Essere EDUCATRICE, insegnare che si può fare insieme o che qualcuno lo può fare meglio di noi.

Il Vescovo poi cita il Papa nella piazza deserta sotto la pioggia la serata del 25 marzo 2020, il Papa quella sera ci regala sei passaggi:

--La gioia del Vangelo è frutto dello Spirito Santo: si tratta di un dono, di una grazia da invocare. È bello che il Papa ci dice che prima di noi viene lo Spirito Santo di Dio; non io. Non io che sono il Presidente, il volontario numero uno, io che sono il più bravo.

--La missione non è una difesa o una conquista di spazi o di persone, ma si propone con la forza attraente del Vangelo: non si tratta di attirare a sé o alla Chiesa. Si tratta di attrarre a Cristo, consapevoli che in realtà: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato". Non una Chiesa di potere che vuole conquistare, non "qui comando io". Noi dobbiamo farci attrarre da Gesù Cristo e fare che ogni uomo e donna sia attratta da Lui.

--L'esperienza della Grazia è capace di suscitare la gratitudine: l'esercizio della memoria e la pratica del memoriale di ciò che Dio ha fatto per noi, sono capaci di suscitare stupore e diventano condizioni per alimentare il sentimento della gratitudine. Non dobbiamo stupire, ma stupirci: testimoniamo il nostro stupore! Dallo stupore e dalla gratitudine, scaturirà la gratuità della missione: non si tratta di costringere e nemmeno di sentirsi costretti.

--Alla gratitudine si accompagna l'umiltà. È espressione della consapevolezza e della meraviglia suscitate dal dono di Dio. Non devono prendere piede la presunzione, l'orgoglio e la superbia, che si manifestano in molti modi.

--Insieme all'umiltà vi è la misericordia di chi attende con pazienza, che accompagna il cammino, anche quando è incerto e indisponente, che non lo appesantisce, rendendo faticoso l'incontro con Cristo.

--La misericordia diventa prossimità. Si fa prossima, cioè vicino agli altri.

Il Vescovo ha ripreso i punti del Papa, approfondendoli con alcuni criteri:

-Nulla possiamo dare per scontato- Non possiamo continuare a dirci che "abbiamo sempre fatto così e continuiamo a fare così". Chiuderci nelle nostre convinzioni e ripetizioni non è più possibile. Valutiamo bene cosa funziona e cosa no. Avere il coraggio di cambiare o non farla più.

-La cura dello stile- Oggi non si tratta di più di fare ma COME fare. Dare un senso al nostro compiere. Trovare nuovi modi.

-La necessaria conversione- La pandemia non è un castigo, ma sicuramente un appello alla conversione come capacità di orientare la nostra esistenza personale, ecclesiale e sociale in direzione di Cristo. Anche se abbiamo visto morire e soffrire tante persone, non è stato un castigo di Dio.

-Servire la vita dove la vita accade- Il servizio della Chiesa è quello di alimentare la speranza delle donne e degli uomini. Servire la Vita, non significa solo fare o portare o donare, che pure è importante, ma portare speranza in questa società dove ci sono state situazioni di sofferenza. Il cristiano, ci dice il Vescovo è chiamato a servire la vita con la speranza.

-Il Tempo è superiore allo spazio- “Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. ... Dare priorità allo spazio porta a voler risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. ... Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie.”

Attenzione a non farci prendere dall’ansia del fare tutto e subito, ma trovare il tempo buono della relazione.

-Preghiera e carità- Vanno sempre insieme, le mani giunte della preghiera e le mani aperte della carità.

-La comunione eucaristica, spirituale, fraterna- Ci è mancata la comunione eucaristica, il Vescovo ci chiede di ripartire dalla celebrazione domenicale per ricostruire il tessuto della comunione che diventa comunità che fa fraternità.

Con un’attenzione particolari alle parrocchie, alla Caritas, alle San Vincenzo.

Il Vescovo chiede con una certa urgenza che si rivedano i sistemi assistenzialistici troppe volte usati e che si impari a costruire vere relazioni con i poveri e bisognosi. Cerchiamo di andare oltre l’assistenzialismo ma cerchiamo di creare relazioni capaci di portare futuro. Deve passare uno stile basato sull’attenzione e relazione.

Come la San Vincenzo sta già facendo, andiamo nelle case a cercare i bisognosi ad ascoltare e cercare chi è in sofferenza.

Il Vescovo ci chiede anche la capacità di progettare, di guardare il futuro e non solo il presente. Non basta agire sul momento con il bisogno, ma è necessario guardare al futuro. Facciamo tesoro di questa lettera, per ripartire, e ricostruire con lo stile cristiano.

2. Presentazione del libretto del Bilancio Sociale 2020. (In allegato)

La Presidente Serena Rondi illustra il Bilancio Sociale 2019 elencando le macro aree dell’indice.

La Presidente prima di passare la parola alla Tesoriera, fa presente all’Assemblea la riflessione fatta con l’Ufficio di Presidenza, riguardo al fatto che i progetti e i finanziamenti riportati nel Bilancio sono progetti già avvenuti durante l’anno passato, ma fa notare l’importanza di “lasciare traccia” delle opere fatte, sia in termini di spunti di riflessione, sia in termini di narrazione. Quindi, anche se vengono riportati un anno dopo, si ritiene importante portare a conoscenza tutto quello che il Consiglio Centrale e le Conferenze hanno fatto.

3. Approvazione del Bilancio Consuntivo 2019 della Società di San Vincenzo De Paoli – Consiglio Centrale di Bergamo (comprensivo dei rendiconti di tutte le Conferenze e dell’Ufficio di Presidenza). Lettura della relazione del Revisore dei Conti.

4. Approvazione del Bilancio di Previsione 2020.

A questo punto viene data la parola alla Tesoriera, Rosanna Borlotti, che espone il bilancio consuntivo per l’anno 2019 e di previsione per l’anno 2020. Entrambi i bilanci riepilogano sia i conti del Consiglio Centrale che quelli di ogni singola Conferenza.

Inoltre viene letto il Bilancio con Stato Patrimoniale e Conto Economico anno 2019 e la relazione della dott.ssa Annamaria Colleoni, Revisore dei Conti dell'Associazione, che dichiara che il Bilancio consuntivo per l'anno 2019 non presenta anomalie ed è conforme a tutti i criteri di redazione.

I presenti votano, approvando all'unanimità, sia il Bilancio consuntivo 2019 che il Bilancio di previsione 2020. Non ci sono né voti contrari né astenuti.

5. Condivisione del programma per il cammino di tutta la San Vincenzo di Bergamo – anno pastorale 2020/2021. (In allegato)

La Presidente riprende la parola per illustrare le linee operative 2020/21.

Riprendendo la lettera Pastorale, che suggerisce di prendere Tempo, di dare valore al Tempo, l'Ufficio di Presidenza ha deciso, visto l'anno particolare, di dedicarsi alla visita alle Conferenze, per sapere come stanno, dove vogliono andare e con chi.

Le Conferenze saranno avviate, forse non ci sarà tutto l'Ufficio di Presidenza, ma l'intenzione è quella di visitare e ascoltare le Conferenze.

Quindi gli impegni di quest'anno saranno "ridotti all'osso", le Assemblee Centrali saranno solo tre: una a dicembre, per il rinnovo delle Cariche Statuarie, una a febbraio, una per l'approvazione del Bilancio a fine aprile.

Ci sarà poi la proposta per il Ritiro Spirituale a maggio.

Gli zionali saranno due incontri; per quanto riguarda il Corso per i Presidenti, viene chiesto a chi fosse interessato di chiamare la Segreteria, non volendo quest'anno caricare di troppi impegni, si valuta la richiesta caso per caso, chiedendo di parlarne nelle proprie Conferenze, proprio per dare valore al Tempo.

6. Progetto "Ci sto!" (finanziato dall'8x1000): testimonianze degli operatori Antonio Semperboni e Silvia Togni

SILVIA: Il progetto è stato approvato a marzo, ne è stata data la comunicazione alle Conferenze a fine maggio e dalla metà di giugno abbiamo chiesto alle Conferenze di farci sapere potenziali famiglie e situazioni che avrebbero potuto rientrare nel progetto.

Vi riporteremo il punto del progetto e le riflessioni a riguardo, riflessioni in parte concrete, con numeri e attività; dall'altra i pensieri che io e Antonio abbiamo fatto sul perché stanno accadendo delle cose o non stanno accadendo.

La percezione che avevamo era di un ASSALTO, che da metà giugno, ci fossero tante proposte di situazioni familiari da accogliere e valutare e inserire nel progetto.

L'offerta progettuale prevede doti economiche per 12 famiglie, doti che coprissero cibo, bollette, materiale scolastico, spese sanitarie. Ci veniva chiesto di individuare famiglie che fossero in situazione di nuove povertà, quindi non situazioni croniche già seguite da tempo, ma famiglie che nell'ultimo anno, anno e mezzo si fossero trovate in difficoltà, anche a causa dell'emergenza Covid.

Soprattutto, questo progetto voleva permettere alle famiglie di accedere a dei corsi formativi per l'accompagnamento al lavoro, proprio per dare alle famiglie non solo il sostentamento economico, ma la possibilità di procurarsi da sole questo sostentamento, rendendole autonome.

Inoltre prevede l'accompagnamento educativo a sostegno di quelle situazioni di scarsa autonomia, nella figura di un Educatore, che seguisse i volontari e le famiglie, special modo quelle straniere che spesso non hanno accesso ad alcuni degli aiuti economici a cui accedono i cittadini italiani, e che spesso vengono considerati i "nuovi poveri" e hanno una povertà culturale di fondo che ha conseguenze anche sociali e relazionali.

In concreto però si è dimostrato un MEZZO DESERTO, ad oggi noi abbiamo avuto 8 situazioni famigliari segnalate di cui 4 prese in carico, 1 in fase di definizione e 3 non idonee.

Vorrei fare un'osservazione sulle situazioni NON IDONEE, perché ci fanno riflettere e si impara anche da questo.

Queste famiglie non sono rientrate nel progetto, perché quando ce le avete presentate e facendoci, anche insieme a voi, le domande necessarie per comprendere e approfondire meglio la situazione, è emerso che già usufruivano di altri sussidi (reddito di cittadinanza, reddito di emergenza,...) oppure non manifestavano voglia di collaborare e di mettersi in gioco per impegnarsi in un lavoro o vivevano situazioni di irregolarità o di impossibilità di avere i documenti.

Questo ci fa capire l'importanza di uno sguardo esterno, di porre quelle domande in più per poter aiutare le famiglie che voi andrete a conoscere. Approfondire, senza giudicare, ma per avere elementi concreti che ci possono aiutare a leggere realmente le situazioni.

Solo una di queste situazioni è emersa nel 2020, le altre sono pregresse, anche se non croniche. Si rileva la fatica di rintracciare quelle situazioni di fatica che sono nate dopo l'emergenza Covid.

ANTONIO: La nostra riflessione è proseguita chiedendoci perché non sono arrivate da parte vostra così tante segnalazioni come ci saremmo aspettati.

Alcune possibili risposte

-Forse perché il Covid ha interrotto il lavoro di confronto e di condivisione in Conferenza.

Sottolineo la parola CONDIVISIONE, perché i casi che ci portate devono prima essere condivisi nelle Conferenze: è fondamentale parlarne e portare quelli che insieme avete deciso di sottoporci.

-Un pensiero merita anche la fatica collettiva di entrare nelle situazioni di nuova povertà, soprattutto quando questa è emergente.

Fatica che può essere data da un peso emotivo, perché andare incontro alla sofferenza, un po' ci fa soffrire, ci fa portare a casa questa sofferenza.

Fatica che può essere data dalla difficoltà di leggere e individuare i nuovi bisogni emergenti: famiglie in situazione di povertà perché hanno una dipendenza dalle macchinette, non possono essere aiutate dando loro di soldi; quindi il bisogno è slegarli dalla dipendenza, per poi risollevarli dal bisogno economico.

Altra fatica è l'aggancio, avvicinare le persone. Le persone hanno la libertà di non farsi aiutare.

-Altra riflessione è data dal pensare che è un lavoro che spaventa, cioè la percezione che ci sia un aumento di cose da fare, di doverle dividerle con la famiglia, con i servizi,... perché non basta dare i pacchi, ma si tratta di operare diversamente, cercare di offrire alla famiglia gli strumenti per uscire dalla situazione di povertà, con i progetti strutturati.

-Un altro pensiero è che viene messo in discussione il nostro essere Vincenziano, che non è solo portare i pacchi e vestiti, ma è una motivazione in più.

-La fatica a darsi del Tempo, aspettare le risposte, rispettare il tempo di attesa, continuare a stimolare. Investire sulla persona.

PRODUZIONE, *cosa abbiamo fatto*.

Dentro le 4 famiglie, abbiamo attivato

-8 percorsi formativi e 4 in fase di avvio.

I percorsi attivati sono 2 corsi base di sicurezza sul lavoro, 1 corso di cablaggio (elettricista), 1 corso ASA.

In fase di attivazione ci sono 2 corsi di italiano, 2 corsi base di sicurezza sul lavoro, 2 corsi di aumento delle capacità linguistiche e dialogiche, 2 corsi di italiano per sordi.

-2 persone prossime all'assunzione (percorso cat. Protette, ASA) e 1 borsa lavoro attivata (pulizie bar)

Questa lettura che noi facciamo, permette l'emersione dei trascorsi di fragilità e rilettura del bisogno per riorientare la relazione di aiuto, lo sguardo dell'operatore aiuta a far luce su percorsi specialistici

E questo sicuramente suggerisce un'evoluzione del modo di presa in carico delle famiglie in Conferenza (da "solo i Vincenziani" a "i Vincenziani con la famiglia, gli educatori, i Servizi...).

Alcune Conferenze è la prima volta che cominciano a lavorare in rete e questo ha portato davvero cose buone, vi invitiamo a continuare a cercare e fare riflessioni su qualche famiglia che può rientrare nel progetto.

Se voi ci state, noi ci stiamo.

7. Nomina della Commissione Elettorale per l'elezione del nuovo Presidente del Consiglio Centrale delle Conferenze di Bergamo e dell'Ufficio di Presidenza

La Presidente passa la parola a Maria Campana per spiegare la nomina della Commissione Elettorale. A dicembre l'attuale Ufficio di Presidenza sarà in scadenza e verrà nominato il nuovo.

La Commissione sarà composta da 3 soci e 2 sostituti. Avrà come scopo quello di raccogliere la designazione delle persone da proporre come candidati, predisporre il curriculum e trasmetterlo agli aventi diritto al voto.

Maria Campana chiede all'Assemblea se tra i presenti qualcuno voglia far parte della commissione e mette a conoscenza l'esito della ricerca fatta tra i volontari.

La Commissione sarà così composta:

Venturino Previtali, Conferenza di Longuelo

Fulvio Santus, Conferenza di Gromo

Angela Mignani, Conferenza di Vertova.

I sostituti saranno: Gina Ravasio, Conferenza di Boccaleone; Maria Ferrari, Conferenza di Ciserano.

La Commissione è approvata e costituita.

8. Varie ed eventuali

-Riforma del Terzo Settore- nel marzo/ aprile 2021 sarà pronta la piattaforma unica, l'Associazione è pronta e la Presidente invita a fare un'ulteriore riflessione sul poterci riconoscere come Personalità Giuridica, che necessita di aver accantonato €15.000, ma che solleva i futuri Presidenti da molte responsabilità.

-Magazzino- Non avendo più il magazzino di via Morelli che è stato destinato ad altre soluzioni, la Presidente e Antonio sono alla ricerca di un nuovo magazzino. È probabile che si trovi una soluzione per i prossimi mesi, anche se non sarà quella definitiva.

-Questionario- In cartellina c'è un questionario, pervenuto dalla Federazione Regionale sulle richieste di eventuali percorsi formativi a cui siamo invitati a discuterne in Conferenza e farlo avere in Segreteria.

-Materiale scolastico- L'Albergo Popolare ci ha fatto dono di materiale scolastico, sono invitati a ritirarlo all'uscita quelle Conferenze che sanno di averne bisogno.

-Raccolta panettoni- In cartellina troverete l'indicazione per la consueta raccolta dei panettoni.

-Nuovi orari segreteria- In cartellina ci sono i nuovi orari della Segreteria.

-Presentazione Simona- La Presidente presenta Simona Martinelli, nuova presenza in Segreteria che lavorerà insieme a Silvia Togni.

Non essendoci altro, la Presidente dichiara chiusa l'Assemblea.

LA SEGRETARIA
(Anna Lisa Cesani)

LA PRESIDENTE
(Serena Rondi)
